

Caltanissetta Provincia

«Troppo degrado nell'ex Collegio di Maria»

SERRADIFALCO. Il sindaco denuncia i potenziali pericoli che scaturiscono dalle condizioni della struttura

Burgio. «Piccioni, topi, sporcizia e il rischio di crolli. Il Comune chiederà la cessione»

SERRADIFALCO. Il sindaco Leonardo Burgio ha segnalato lo stato di degrado e abbandono nel quale si trova l'ex Collegio di Maria.

L'antica struttura fu donata da don Francesco Lio, arciprete di Serradifalco dal 1789 al 1818, per ospitare le orfanelle. «Questo santo arciprete - ha ricordato il sindaco - donò tutti i suoi averi per le ragazze sfortunate di Serradifalco, orfane dei loro padri morti tragicamente in miniera; oggi, tuttavia, questo

stesso collegio è sede di piccioni e topi».

Il sindaco Burgio ha poi palesato ulteriori potenziali pericoli: «La paura di ulteriori crolli e danni è sempre all'ordine del giorno. Condivido con enorme dispiacere quanto a suo tempo segnalato da Sergio Milazzo, vice presidente dell'associazione culturale "Serra del Falco"; enorme è il dispiacere e il senso di frustrazione causato dall'impotenza per non potere intervenire come Amministrazione comunale di Serradifalco poiché l'ente non è proprietario dell'immobile».

Il sindaco ha annunciato che, proprio per questo motivo, così come per l'ex casa del Fascio di corso Garibaldi (di proprietà del Demanio) per la quale è stata chiesta ufficialmente la cessione in favore del Comune, chiederà pure la cessione di questa proprietà al Comune da parte dell'ex collegio di Maria. Attualmente il proprietario dello stesso ex collegio risulta essere l'Ipab, di cui il vescovo della Diocesi di Caltanissetta è amministratore unico ed ha delegato per lo scopo l'arciprete don Biagio Biancheri. Il sindaco ha tenuto comunque a precisare: «Nessuna polemica per "l'immobilismo" dell'Ipab, ma confidando, come sempre, nella sinergia tra istituzioni (anche religiose) e associazioni che ci ha visto portare in 8 anni successi eclatanti e inequivocabili, speriamo ancora una volta sullo spirito di collaborazione». Burgio, pertanto auspicando una sinergia proficua per poter valorizzare la struttura, ha concluso: «Questa è l'unica possibilità per intervenire con una progettazione esecutiva, immediatamente cantierabile, per la ricerca di un finanziatore che possa vedere la struttura rinascere e diventare fruibile per progetti con finalità sociali».



Due foto del degrado esistente nell'ex Collegio di Maria di Serradifalco

NISCEMI



All'Istituto "Leonardo da Vinci" ci sono 23 studenti "bravissimi"

Esami di Stato. Ben sette al Liceo scientifico. Cinque centisti hanno anche ottenuto la lode



In alto alcuni degli studenti che hanno conseguito il diploma con il massimo dei voti al "Da Vinci"; a sinistra Benedetta Grazia Licata

NISCEMI. Sono 23 in tutto gli studenti "Bravissimi" dell'Istituto d'istruzione superiore "Leonardo da Vinci" di Niscemi che si sono diplomati con il massimo voto di 100/100, dei quali 5 con la "lode".

Degli studenti "centisti" dell'Istituto superiore niscemese, diretto dal prof. Franco Ferrara, 7 hanno frequentato il Liceo scientifico, 4 il Liceo classico, 4 l'Istituto tecnico amministrativo finanza e marketing, 1 il Liceo di Scienze umane e 7 il Liceo linguistico.

Per quanto riguarda il Liceo scientifico, nella classe quinta A, hanno conseguito il diploma di maturità con il voto di 100/100 gli studenti Christian Lo Bianco (con la lode) e Giacomo Giulio Erba (con la lode), mentre nella quinta classe sez. B, hanno ottenuto il voto di 100/100 Viviana Maria Di Dio, Gabriele Leonardo Di Modica, Maria Carla La Gristina, Gae-

tano Nigito e Michelle Puzzo.

Inoltre, nella quinta classe CL del Liceo classico dell'Istituto superiore "L. da Vinci", si sono diplomati con 100/100 Erica Spatola (con la lode), Maria Gueli, Giovanni Iacona ed Alessia Presti.

Ad essersi diplomati altresì con il voto di 100/100 nelle due quinte classi dell'Istituto tecnico amministrazione finanza e marketing del "L. da Vinci" di Niscemi, sono stati gli studenti della sez. AC Dario Maria La Gristina e Andrey Gabriel Cioban, e nella sez. BC gli studenti Gaetano Vincenzo Famà e Gabriele Rinaudo.

Nella quinta classe di Scienze umane invece, ha ottenuto 100/100 la studentessa Alessandra Maria Alecci.

Centisti anche nelle due quinte classi del Liceo Linguistico: nella sez. M si sono diplomati con 100/100 Gloria Avila (con la lode) ed Elisa Maria Bennici, mentre nella sez. L, hanno conseguito il voto di 100/100 gli studenti Allyson Serena Perna (con la lode), Annalisa Maria Cona, Daria Maria Di Benedetto, Benedetta Grazia Licata e Martina Militello.

Gli studenti centisti dell'Istituto "L. Da Vinci di Niscemi, sono prevalentemente orientati a proseguire gli studi nelle varie facoltà Universitarie.

ALBERTO DRAGO

SAN CATALDO

Nella Chiesa Madre l'addio a mamma Giuseppina a pochi metri dalla tomba del figlio arcivescovo

Oggi pomeriggio i funerali della signora Tirrito, vedova Naro, morta a 94 anni

SAN CATALDO. Si è spenta l'altro ieri sera a San Cataldo la signora Giuseppina Tirrito vedova Naro, dopo una lunga malattia. Aveva 94 anni, ha vissuto la sua lunga vita dedicata al marito (deceduto oltre vent'anni fa), ai figli e ai nipoti con semplicità, scandita dai ritmi quotidiani dell'essere figlia ubbidiente, poi solerte moglie e ancora premurosa madre. Una esistenza sgranata nel prendersi cura degli altri e non solo della rete parentale, in un contesto contadino locale caratterizzato da un forte senso identitario e ancorato ai valori della famiglia tradizionale. E Giuseppina Tirrito bene incarnava questi valori di sacrificio, lavoro e devozione, ed è stata testimone silenziosa ed esemplare di un modello di vita familiare e di relazione educativa che è stato architrave della società nei decenni passati, e che ha prodotto frutti fecondi in molti campi.

Dietro l'immagine di una donna minuta e silenziosa si nascondeva una donna dalla forte tempra, capace di assicurare al marito un solido sostegno nella complementarità dei ruoli, di allevare i figli con attenzione e cuore tenero e amoroso, guida sicura all'insegna di un'educazione religiosa coltivata nell'alveo della vita parrocchiale sancataldese. La sua salda fede è stata trasmessa ed assorbita dai sei figli, Cataldo, Eugenio, Angelo, Maria Rosaria, Massimo e Antonio, due dei quali hanno seguito la vita sacerdotale: Cataldo, storico della Chiesa e teologo autorevole e stimato, autore di studi ancora attualissimi, che dopo essere stato, tra l'altro, preside della Facoltà teologica di Sicilia fu nominato nel 2002 arcivescovo di Monreale dove morì prematuramente, a 55 anni, quattro anni dopo; e Massimo, saggista autorevole e scrittore, che oggi insegna teologia sistematica nella Facoltà teologica di Sicilia, dirige il Centro studi Cammarata di San Cataldo (fondato dal fratello, e sostenuto dalla banca Toniolo) che si dedica in particolare allo studio storico del movimento cattolico in Sicilia tra Otto e Novecento e a studi di storia della politica, di sociologia del lavoro, di sociologia dei fenomeni religiosi, di teologia pastorale.



Giuseppina accolse il grande dono del sacerdozio di due suoi figli con umiltà e servizio. Sempre attenta, generosa e vigile ad assecondare i bisogni dei figli rimasti tra le mura domestiche, non si risparmiò in nulla, né ebbe ripensamenti anche quando dovette trasferirsi a Monreale per seguire il figlio Cataldo nominato arcivescovo. La sua vita è stata attraversata an-

che dal dolore: immenso quello per la morte prematura di Cataldo, che lasciò un vuoto incolmabile nella famiglia e nelle comunità del monrealese e del nisseno. Un dolore mitigato da una fede incrollabile e dalla vicinanza del figlio sepolto nella chiesa madre di San Cataldo dove ogni mattina, sino a quando le forze l'hanno accompagnata, si raccoglieva in preghiera. Tuttavia, non si è sottratta alle sue responsabilità di madre, continuando ad illuminare l'esistenza dei suoi figli, dei generi, dei nipoti, dei parenti, degli amici e coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata.

I funerali saranno celebrati oggi alle 16 nella Chiesa Madre di San Cataldo. "La Sicilia" esprime sentite condoglianze ai familiari.

SUTERA SCIoglie L'INTESA CON CAMPOFRANCO

L'opposizione contesta il recesso del servizio associato di segreteria

SUTERA. Non ci stanno i consiglieri di minoranza dopo la decisione del recesso unilaterale, adottato nel consiglio comunale del 17 luglio, relativo al servizio di Segreteria Comunale, facendo riferimento alla nota protocollo 5236 del 3 luglio scorso, con cui la sindaca di Sutera ha motivato la scelta con "mutate esigenze organizzative", senza fornire ulteriori spiegazioni, espressamente richieste dal gruppo di minoranza, pur riconoscendole il pieno diritto di procedere al cambio del segretario comunale.

«È importante sottolineare - si legge in una nota - che il Comune di Campofranco, che condivideva il Segretario Comunale, non ha riscontrato le stesse mutate esigenze, il che solleva interrogativi sulla motivazione sottesa. La scelta effettuata dalla sindaca e dall'amministrazione comunale sembra contraddire uno dei pochi principi promossi durante la campagna eletto-

rale dalla lista "Insieme si può cambiare", che si era impegnata a favorire la permanenza dei cittadini suteresi a Sutera, creando anche le condizioni favorevoli per incentivare il ritorno di quanti più cittadini possibile nel loro paese. La dottoressa Nicosia, infatti, è a pieno titolo una cittadina suterese e ha svolto il suo ruolo di Segretario comunale in modo imparziale, tutelando sia la maggioranza che la minoranza. La giustificazione ulteriore della sindaca, basata sulla riduzione dei costi, in quanto la convenzione gravava maggiormente sul Comune di Sutera, è stata smentita dagli stessi amministratori che, lontani da esigenze di spending review, hanno aumentato senza scrupoli le proprie indennità. È importante riconoscere l'importanza del ruolo del Segretario comunale, figura esperta nelle dinamiche amministrative, soprattutto nei piccoli comuni».